

Rassegna del 13/02/2016

Tirreno Lucca	Tre mesi per la scissione di Gesam	Cinotti Luca	1
Nazione Livorno	«Prontissimi alla riforma Siamo una banca solida»	...	2
Tirreno Pontedera-Empoli	Ritrovata l'auto usata dalla banda del bancomat	...	3

Tre mesi per la scissione di Gesam

I dettagli dell'operazione: ecco come Toscana Energia diventerà il socio di maggioranza nell'azienda del gas



Lucca Holding ha chiesto al consiglio comunale se andare avanti con l'operazione. Il sindaco si è impegnato a convocare al più presto l'assemblea

► LUCCA

La "road map" del futuro prossimo di Gesam è un percorso in due passi. Al termine del quale l'azienda passerà (come anticipata settimane fa dal *Tirreno*) sotto il controllo dei soci di Toscana Energia, con il Comune di Lucca (attraverso la Holding) in una posizione di minoranza. La "palla" è ora in mano al consiglio comunale. Che dovrà decidere se dare o meno seguito al percorso che, negli ultimi mesi, ha portato l'amministratore unico della Holding Andrea Bortoli a confrontarsi con i vertici di Toscana Energia. Ora Bortoli ha richiesto - con una determina - di ricevere indicazioni dal Comune. Lucca Holding chiede di poter sottoscrivere, insieme a Toscana Energia, una "lettera di intenti" non vincolante e, successivamente, di arrivare alla definizione di accordi vincolanti.

Le trattative con Toscana Energia hanno portato Bortoli a immaginare due "step" successivi, con lo scopo di far partecipare Gesam alla prossima gara per la rete di distribuzione di gas nel territorio provinciale.

Il primo scalino prevede di scindere Gesam spa (soci sono la Holding con il 59,69%, Toscana Energia con il 40% e il Comune di Capannori con lo 0,31%) in due società. Una, Gesam servizi, sarà partecipata al 100% dalla Holding si occuperà di vendita di gas ed elettricità, gestione di cimiteri, illuminazione pubblica. Ma è l'altra, Gesam reti, la più importante: perché è quella che dovrebbe

partecipare alla gara per le reti. Nella sua compagine sociale continueranno a sedere i soci di Gesam Spa, ma con "pesi" diversi: Lucca Holding scenderà al 50,41%, mentre il Comune di Capannori salirà allo 0,38% e Toscana Energia al 49,21%.

Il progetto, però, non si ferma qui. Una società di questo tipo, anche se formalmente in regola per partecipare alla gara per la rete (essendo stata "asciugata" di tutte le attività estranee alla distribuzione del gas), rischierebbe di non avere la forza patrimoniale necessaria.

Ed è qui che arriva il secondo punto, condensato in un "Term sheet" fra Lucca Holding e Toscana Energia. Che prevede il conferimento a favore di Gesam Reti del ramo di azienda di Toscana Energia che già oggi si occupa della distribuzione del gas all'interno della provincia di Lucca. Questo porterebbe a un aumento di capitale che - con tutta probabilità - il Comune di Lucca non avrebbe la forza di sottoscrivere per la propria quota. E - di conseguenza - si avrebbe la "diluizione" della quota di partecipazione della Holding, con il Comune che andrebbe in minoranza.

L'accordo fra le due parti prevede già anche dettagli come la composizione e la nomina del consiglio di amministrazione: cinque membri sarebbero designati da Toscana Energia, due da Lucca Holding. A quest'ultima spetterebbe anche la designazione del presidente della società che, tuttavia, non avrebbe alcun ruolo operativo. Al contrario di quello che riguarda l'amministratore delegato che, però, sarebbe designato da Toscana Energia.

L'accordo prevede anche che la sede della società rimanga a Lucca e tutta una serie di dettagli sul funzionamento della joint-venture. Ma, soprattutto,

ci sarebbe un accordo anche per la tutela dei lavoratori. Una parte (una quindicina) di quelli dell'attuale Gesam spa passerebbe alla Gesam Servizi, mentre gli altri (circa 35) rimarrebbero a Gesam reti.

Questo è quanto Bortoli - confortato anche da un parere legale ad hoc del professor Giuliano Fonderico della Luiss di Roma - ha condensato nella sua determina-richiesta al Consiglio comunale. Ora il campo di gioco si sposta dalla tecnica societaria alla politica, che è chiamata a dare una risposta sul da farsi. Ma la partita non è priva di complicazioni. Innanzitutto - spiega Bortoli - anche con l'ok del Consiglio, l'accordo vincolante non potrebbe essere sottoscritto prima che gli amministratori di Gesam e Toscana Energia abbiano approvato scissione e conferimento nella nuova società.

Tutti questi passaggi - spiega Bortoli - dovrebbero avvenire entro tre mesi. Perché allora saremo in prossimità della gara e, se il progetto non fosse compiuto, con tanto di secondo passo (cioè il passaggio di maggioranza a Toscana Energia), bisognerebbe chiedersi se ha senso andare avanti con la scissione. Il motivo è chiaro, ed è alla base di tutta l'operazione: senza l'apporto patrimoniale di Toscana Energia Gesam non riuscirebbe a partecipare (e tantomeno a vincere) alla gara per le reti. E allora per la società lucchese la fine sarebbe solo rimandata al subentro del nuovo gestore.

Luca Cinotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA

Novanta comuni e due banche

Toscana Energia, socio di Lucca Holding in Gesam, è il colosso regionale della distribuzione del gas. Derivante da Fiorentinagas e Toscana Gas, è stata creata nel 2006. La maggioranza è in mano ai socio pubblici (una novantina di Comuni, fra i quali Firenze, Pisa, Pistoia, Altopascio e Barga), mentre soci di minoranza sono Italgas (gruppo Snam), Banca di Pisa e Fornacette e Monte dei Paschi.



«Prontissimi alla riforma Siamo una banca solida»

Il direttore Mannari spiega la posizione della Bcc



I VERTICI DELLA «BCC» Il direttore generale Fabrizio Mannari (a destra) con il presidente Silvano Badalassi nella sede di Donoratico

– **CASTAGNETO** –
 «**ABBIAMO** la possibilità di scegliere diverse opzioni, lo faremo con tutta calma perché ci sono 18 mesi di tempo, ma il dato fondamentale è che la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto non cambierà nome e non cambieranno i suoi assetti». Il direttore generale Fabrizio Mannari spiega la posizione della banca all'indomani della riforma varata dal Governo. «Siamo una banca molto solida» afferma Mannari – anche quest'anno abbiamo avuto 18 milioni di euro di utili, abbiamo oltre un miliardo di raccolta, non siamo esposti alle altalene della quotazione in borsa. Siamo cresciuti gradualmente in 106 anni di storia, i nostri clienti li conosciamo bene e non ci siamo esposti in avventure rischiose. Abbiamo 21 filiali, un numero congruo per una banca di credito cooperativo, sicuramente gestibili con attenzione capillare. La riforma prevede la pos-

sibilità di aderire ad una una maxi holding capace di offrire un robusto paracadute in caso di difficoltà di singoli istituti, oppure per chi non vuole aderire alla cosiddetta holding unica, una soluzione «autonoma» a patto però che abbia almeno un patrimonio di 200 milioni di euro. «Noi possiamo aderire sia alla maxi holding – afferma Mannari – che percorrere la strada della mini holding con la Bcc di Cambiano, che forma parte del gruppo Cabel assieme a Pisa-Fornacette. Questa valutazione sarà fatta quando si conosceranno i dettagli della riforma. Poi c'è anche una terza via, aderire al maxi gruppo ed eventualmente decidere dopo se formare una holding più piccola».

MANNARI non teme conseguenze negative: «In generale una sorta di maxi ombrello che offra una protezione supplementare per gli istituti bancari è un elemento che



LE CIFRE della banca castagnetana sono importanti. «Anche quest'anno – spiega il direttore generale Fabrizio Mannari – abbiamo avuto 18 milioni di euro di utili e abbiamo concluso con un miliardo di euro di raccolta»

dà maggiore fiducia. Molte Banche di Credito Cooperativo come Castagneto hanno già le spalle abbastanza larghe, ma è chiaro che in tutta Italia ci sono anche realtà più piccole ed è giusto tutelare al massimo i clienti».

CASTAGNETO fa parte del gruppo Cabel, acronimo di Centro Assistenza Banche Locali, nasce ad Empoli con il supporto delle Bcc di Cambiano, Castagneto Carducci e Pisa e Fornacette. Nel corso degli anni Cabel è diventata una holding di società specializzate con numerosi clienti fra Bcc. La Bcc di Cambiano ha riserve sopra la soglia dei 200 milioni (243mln) fissata dal governo per poter non aderire al gruppo unico e trasformarsi in spa ed ha 36 filiali nelle province di Firenze, Pisa, Siena, Pistoia e Arezzo. La Bcc di Pisa e Fornacette ha invece risorse per 150 milioni e 21 filiali. Ca-



Dir. Resp.: Omar Monestier

Ritrovata l'auto usata dalla banda del bancomat



È stata ritrovata a Calcinaia, nascosta in un capannone in via del Battaglione, l'auto usata dai malviventi che hanno dato l'assalto - con l'acetilene - a due sportelli bancomat della Banca di Pisa e di Fornacette a Fornacette. I ladri l'hanno abbandonata dopo avere aperto una delle due casse degli sportelli automatici. L'auto era stata rubata l'8 febbraio a Torre del Lago ad un'associazione di volontariato. In effetti la notte del furto alcuni cittadini avevano visto fuggire una vettura che a prima vista era stata segnalata come quella di servizio di un'associazione di volontariato. Un dettaglio che gli inquirenti avevano tenuto riservato nella speranza che potesse servire alle indagini. Ora che la macchina è stata ritrovata, potrà essere riconsegnata all'associazione.

